

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it


SARDAFIDI
COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI
www.sardafidi.it

I dati Cerved confermano un allungamento dei tempi. Pesa l'assenza di puntualità della Pa

Imprese, i fornitori battono cassa

In Sardegna i pagamenti avvengono con 32,6 giorni di ritardo

CONCORSO

Studenti imprenditori: entro domani le domande

Scade domani il termine per la presentazione delle domande da parte degli studenti che intendano partecipare al bando "Imprendiamoci - Il miglior progetto d'impresa". L'iniziativa, promossa dall'Agenzia regionale per il lavoro, è destinata agli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado. Il concorso, giunto alla seconda edizione, è stato organizzato per promuovere la cultura d'impresa tra i più giovani.

I progetti potranno riguardare qualunque ambito di attività o settore produttivo e saranno valutati da una commissione di esperti, in base alla fattibilità economica dell'iniziativa, alla completezza ed esaustività del piano d'impresa, all'attendibilità del progetto, all'originalità e innovatività. Potranno partecipare gruppi composti da minimo 5 studenti, appartenenti allo stesso istituto scolastico. Il primo progetto sarà premiato con 5mila euro lordi, il secondo con 4mila e il terzo con 3mila euro. Sono, inoltre, previsti premi speciali da mille euro lordi per i due progetti che si distingueranno per innovatività e sostenibilità ambientale. I premi, assegnati alle scuole vincitrici, dovranno essere utilizzati dagli istituti esclusivamente per fini didattici. I dettagli e i moduli di adesione sono presenti sul sito www.imprendiamoci.it, nella sezione novità. (e. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui pagamenti ai fornitori la Sardegna è penultima in Italia. Colpa della crisi economica, della burocrazia e dei ritardi della Pubblica amministrazione.

Le imprese sono a corto di liquidi e le difficoltà finanziarie si ripercuotono, a cascata, su altre aziende. Si spiega così il fatto che, nell'ultimo anno, sia aumentato di due giorni il tempo medio di ritardo nei pagamenti ai fornitori, a cui ha fatto seguito un crollo del 2% nella presenza di aziende puntuali nei pagamenti. La Sardegna - come rivela un'indagine del Cerved pubblicata su ItaliaOggi - è tra le meno virtuose d'Italia, con 32,6 giorni medi di ritardo. Nella Penisola, fa peggio solo la Sicilia con 36,9 giorni. I dati sono emersi dall'Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese, relativo al secondo trimestre 2013, resi noti appunto dal Cerved, gruppo leader in Italia nel campo dell'informazione aziendale.

L'INDAGINE. Ad arginare i danni, restando sotto il tetto dei 10 giorni di ritardo, sono solo le

piccole e medie imprese che operano in Trentino Alto Adige, con 8,5 giorni di ritardo medio oltre la data di scadenza pattuita con i fornitori. «Nonostante l'aumento dei ritardi delle imprese interessi tutto il Paese, resta sempre un fenomeno localizzato», spiega lo studio. «Al centro-sud rispetto al nord, i tempi medi di ritardo sono, infatti, più che triplicati, raggiun-

gendo il culmine in Sicilia dove, nonostante la stima media si attesti intorno ai 36,9 giorni, si sono verificati casi di pagamenti ben oltre i 60 giorni. Mediamente nel 2013, nel Mezzogiorno, le Pmi accumulano 29,8 giorni di ritardo (in aumento rispetto al 26,6 del 2012), nel centro 23,4 (21,3 nel 2012), nel nord ovest 16,6 (14,5 nel 2012) e nel nord est 13,2 (11,8 nel 2012).

LE REGIONI. Passando a un'analisi regionale, si scopre - anche in questo caso - un'Italia spaccata in due. Trentino e Friuli Venezia Giulia sono le due realtà territoriali più puntuali con i propri fornitori: il mancato pagamento si attesta rispettivamente fra gli 8,5 e gli 11,7 giorni, mentre la presenza di imprese in grave ritardo si limita a un 3,8% e a un 4,7%. Ben posizionate anche la Valle D'Aosta (12,1 giorni), il Veneto (13) e l'Emilia Romagna (14,7). Agli opposti si incontrano Sicilia e Sardegna assieme alla Calabria (32,4) e al Lazio (31,8).

LA PA. La difficoltà nel pagare i fornitori deriva da altri ritardi, in primis quelli della Pubblica amministrazione. La Confartigianato denuncia che l'assenza di puntualità pesa per 60 miliardi di euro sui bilanci delle aziende. A questo si aggiunge un altro dato e cioè che gli adempimenti amministrativi bruciano 30 miliardi l'anno, 7.091 a impresa. «Burocrazia e mancati pagamenti», commenta Luca Murgianu, presidente regionale di Confartigianato, «sono i veri costi occulti per le imprese. Costi che non sono dovuti al mercato, ma allo Stato e alle sue articolazioni».

Lanfranco Olivieri
RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi in cifre

Giorni medi di ritardo nei pagamenti ai fornitori



60 miliardi di euro il peso dei ritardi della Pubblica amministrazione sui bilanci aziendali

7.091 euro il costo della burocrazia per ogni impresa



Allarme Cna: quest'anno -7% di valore aggiunto. In 5 anni chiuse 4.400 imprese

L'artigianato sardo perde pezzi

Le piccole e medie imprese artigiane sarde potrebbero riuscire a superare il momento di crisi se venissero coinvolte nelle strategie di sviluppo economico incentrate sull'innovazione, sulla qualità e sulla valorizzazione del marchio di origine. Gli ultimi dati forniti dalla Cna regionale tracciano uno scenario preoccupante di un settore che nell'Isola rappresenta il 10,5% del Pil complessivo regionale. Entro la fine dell'anno, il valore aggiunto dell'artigianato, secondo alcune stime effettuate dal Centro studi dell'associazione di categoria, dovrebbe registrare un'ulteriore flessione del 6,7%.

PROSPETTIVE. Per intravedere un leggero recupero (-2,9%) si dovrà attendere il 2014. «L'artigianato rappresenta oggi più che mai», hanno spiegato Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna sarda, «un elemento fondamentale per la nostra economia regio-

nale. Ma nonostante le imprese artigiane impieghino oltre un quinto degli addetti complessivi e rappresentino circa il 30% del totale delle imprese attive in Sardegna (con punte del 78% nel settore manifatturiero e del 75% nelle costruzioni), le istituzioni non sembrano accorgersi della loro importanza strategica».

Il nodo della questione, secondo gli espo-

Nessun'altra regione ha subito una contrazione così forte
Porcu e Marras: «La Regione snobba un settore che nell'Isola rappresenta il 10,5% del Pil regionale»

sottolineato Marras e Porcu, «ha subito una contrazione così accentuata dello stock di imprese artigiane attive. Per questo la forte crisi che l'artigianato regionale sta attraversando non deve essere presa alla leggera».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA



Una cava di marmo a Orosei

Denuncia Confindustria «Cave e miniere, autorizzazioni da sbloccare»

«Continua il profondo stato di malessere in cui si trovano le imprese del settore estrattivo di fronte al perdurante e sempre più critico depauperamento del Servizio Minerale e Attività Estrattive dell'assessorato all'Industria». È quanto denuncia la Confindustria Sardegna che in una nota lancia l'allarme per «una situazione arrivata oramai, in maniera del tutto silente, ad un "punto di non ritorno" che sta generando un sostanziale blocco delle procedure autorizzative, con gravissimi danni per le imprese del settore e che rischia di avere dirompenti effetti sul fronte economico e occupazionale».

A tale proposito l'associazione degli industriali dell'Isola ricorda che «la nostra regione rappresenta a livello nazionale una realtà di punta in campo minerario e delle attività estrattive, con numeri importanti per quanto attiene fatturato e dipendenti».

Sia sul fronte dei minerali primari che sull'estrazione e lavorazione dei prodotti non metalliferi, come marmi e graniti, il comparto rappresenta una realtà economica di primaria importanza per la nostra Isola, come ben testimoniato dal dato relativo all'export, con oltre 100 milioni (dato 2012) di prodotti esportati sui complessivi 933 milioni di euro di dato regionale relativo al comparto manifatturiero (escludendo però dal calcolo i prodotti petroliferi)».

La sola industria estrattiva, inoltre, nel 2010 (ultimo dato Istat disponibile) contribuiva al valore aggiunto regionale per 127 milioni di euro, ai quali andrebbe aggiunta la quota parte relativa ai prodotti derivanti dalla lavorazione dei prodotti non metalliferi che dovrebbe ammontare a circa altri 100 milioni su complessivi 2,1 miliardi di euro di valore aggiunto a livello regionale di manifatturiero e estrattivo.



LEGA: SALVINI, BOSSI? PUO' DARE ANCORA TANTO MA BISOGNA ANDARE OLTRE



[Home](#) > [Cronaca](#) > Crisi dell'artigianato nell'Isola, cala del 6,7% il valore aggiunto del settore

Crisi dell'artigianato nell'Isola, cala del 6,7% il valore aggiunto del settore

Articolo pubblicato il 13 novembre 2013

[f](#) Mi piace < 22 [t](#) Tweet < 0 [p](#) Pin it [g](#) +1

Continua la crisi dell'artigianato in Sardegna: nel 2013 è calato del 6,7% il valore aggiunto del settore (crollo del -30% rispetto al 2009). Le imprese impiegano un quinto della forza lavoro isolana e rappresentano il 30% delle aziende attive in Sardegna dove portano l'11% del Pil regionale. Sono alcuni dei dati resi noti dalla Cna che ha lanciato l'allarme alla Regione perché riconosca il valore strategico del settore.

“La forte crisi dell'artigianato regionale in Sardegna non deve essere presa alla leggera dalle istituzioni: il lavoro dei nostri artigiani, che nonostante le enormi difficoltà, rappresenta ancora il 10-11% del Pil complessivo, più della media registrata tra le regioni del Centro Nord, deve essere adeguatamente tutelato e valorizzato”, lo affermano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna sarda commentando gli ultimi dati negativi. Da una ricerca del Centro studi della Cna sarda emerge, infatti, che nel 2013 il valore aggiunto avrà una ulteriore flessione del -6,7%. Un leggero rallentamento della caduta verticale è atteso soltanto per il 2014 (-2,9%).

“L'artigianato rappresenta oggi più che mai un elemento fondamentale per la nostra economia – spiegano Marras e Porcu -. Ma nonostante le imprese artigiane impieghino oltre un quinto degli addetti complessivi e rappresentino il 30% del totale delle imprese attive in Sardegna (con punte del 78% nel settore manifatturiero e del 75% nelle costruzioni), le istituzioni non sembrano accorgersi della loro importanza strategica“. Negli ultimi cinque anni si è assistito “ad uno stillicidio di cessazioni di attività: a metà 2013 si sono contate (rispetto al 2008) circa 4.400 imprese artigiane in meno (il 10% dello stock del 2008). Nessun'altra regione italiana ha subito una contrazione così accentuata di imprese artigiane attive”.



SE VUOI SI CHIAMA PIETRO.

MINI COUNTRYMAN. CON MINI Free2Drive TRA 2 ANNI PUOI RIDARLA INDIETRO.

SCOPRI DI PIÙ.

Concessionaria MINI
NUOVA SPECIAL CAR
Via Sernagiotto, 22 - ELMAS (CA) - Tel. 070 241181

ULTIME NOTIZIE

La Corda e la casa dell'impiccato

Emanuela Corda aveva buoni argomenti per affermare che molte delle

Publicato 2 ore fa

Piano Sulcis, un anno dopo. Puddu (Cgil): "Solo aria fritta". Tore Cherchi: "Regione e governo responsabili dei ritardi"

A un anno esatto dalla presentazione del Piano Sulcis, si

Publicato 2 ore fa

Sardegna: crisi dell'artigianato? Analisi CNA

Published on nov 13 2013 // [News](#) Questo articolo è stato scritto da **salvatore**



Artigiano in Sardegna: nel 2013 cala del 6,7 il valore aggiunto del settore (-30% rispetto al 2009)

Continua la crisi del settore artigiano in Sardegna:

nel 2013 cala del 6,7 il valore aggiunto del settore (-30% rispetto al 2009)

Nonostante la crisi le imprese artigiane impiegano un quinto della forza [lavoro](#) isolana e rappresentano il 30% delle aziende attive in Sardegna

Nella nostra regione l'artigianato rappresenta l'11% del Pil regionale: il peso del settore sul valore aggiunto complessivo (18%) è superiore alle altre regioni meridionali

Marras e Porcu (CNA): le istituzioni riconoscano il valore strategico dell'artigianato perché altri interventi a favore della grande industria sarebbero fallimentari

«La forte crisi dell'artigianato regionale in Sardegna non deve essere presa alla leggera dalle istituzioni: il [lavoro](#) dei nostri artigiani, che nonostante le enormi difficoltà, rappresenta ancora il 10-11% del Pil complessivo della nostra regione (più della media registrata tra le regioni del Cento Nord) deve essere adeguatamente tutelato e valorizzato». Lo affermano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna sarda commentando gli ultimi dati negativi per il settore. Da una ricerca del centro studi della Cna sarda emerge infatti che **nel 2013 il valore aggiunto dell'artigianato avrà una ulteriore flessione del -6,7%** (il calo rispetto al 2009 ha raggiunto ormai il 30%). Un leggero rallentamento della caduta verticale è atteso soltanto per il 2014 (-2,9%),

«L'artigianato rappresenta oggi più che mai un elemento fondamentale per la nostra economia regionale – spiegano Marras e Porcu -. Ma nonostante le imprese artigiane impieghino oltre un quinto degli addetti complessivi e rappresentino circa il 30% del totale delle imprese attive in Sardegna (con punte del 78% nel settore manifatturiero e del 75% nelle costruzioni), le istituzioni non sembrano accorgersi della loro importanza strategica. E' un dato di fatto – proseguono – che la crisi attuale è, a tutti gli effetti, una crisi dell'economia artigiana dell'Isola. Solo nel 2010 si era perso il 13% del valore aggiunto mentre tra il 2011 e il 2012 la flessione ha raggiunto l'8% annuo: a fine 2013 si registrerà una ulteriore flessione del 6,7% con un leggero rallentamento atteso solo per il 2014 in concomitanza con l'incerta ripresa dell'economia regionale».

Nel 2009 – evidenzia la ricerca del centro studi della Cna sarda – l'artigianato era arrivato a rappresentare in Sardegna oltre un quinto del valore aggiunto del settore produttivo (al netto di agricoltura e settore pubblico, cioè pubblica amministrazione, sanità, istruzione e difesa), un dato secondo solo quello di [Marche](#) e Basilicata. Anche dopo la crisi del 2010 il peso dell'artigianato sul sistema produttivo della Sardegna (18% del valore aggiunto) rimaneva tra i più significativi nel panorama italiano, e, comunque, ampiamente al di sopra della media nazionale e, soprattutto, della media delle altre regioni Meridionali. **Secondo l'ultimo censimento dell'Industria e dei Servizi gli artigiani rappresentano circa il 30% di tutte le imprese regionali, dando impiego a oltre il 25% degli addetti.** Nel settore manifatturiero il ruolo degli artigiani è talmente centrale che non è affatto esagerato affermare che in Sardegna la manifattura è artigiana. **L'incidenza delle imprese artigiane è, infatti, la maggiore tra le regioni italiane, sia in termini di numero delle imprese (il 78% secondo il censimento 2011) che di addetti impiegati (il 48%). Eppure negli ultimi cinque anni si è assistito ad un vero e proprio stillicidio di cessazioni di attività: a metà 2013 si sono contate (rispetto al 2008) circa 4.400 imprese artigiane in meno (il 10% dello stock del 2008).**

«Nessun'altra regione italiana ha subito una contrazione così accentuata dello stock di imprese artigiane attive», affermano Bruno Marras e Francesco Porcu. «Per questo la forte crisi che l'artigianato regionale sta attraversando non può e non deve essere presa alla leggera. E' stato assodato sia a livello nazionale che comunitario che una strategia di sviluppo economico che punti sull'innovazione, sulla qualità e sulla valorizzazione del marchio di origine, necessaria per migliorare la competitività dell'economia italiana, non può prescindere da artigiani e piccole-medie imprese. Ormai è passato il tempo in cui le piccole imprese venivano considerate elementi transitori nei processi evolutivi aziendali – spiegano i vertici della Cna -. **Politiche di sviluppo orientate esclusivamente sulla promozione della grande industria, figlie dei paradigmi economici degli anni sessanta, in un mondo globalizzato come quello odierno – concludono Marras e Porcu – sono destinate irrimediabilmente a mostrarsi fallimentari, a maggior ragione in una realtà come quella della Sardegna, caratterizzata da deficit infrastrutturali e di accessibilità, ma con un grande patrimonio storico-paesaggistico e culturale da valorizzare e tutelare».**

Crolla l'artigianato in Sardegna:nel 2014 arriverà la mini ripresa?

Il dossier diffuso oggi dalla Cna

Autore: [Redazione Casteddu Online](#) il 13/11/2013 13:04



«La forte crisi dell'artigianato regionale in Sardegna non deve essere presa alla leggera dalle istituzioni: il lavoro dei nostri artigiani, che nonostante le enormi difficoltà, rappresenta ancora il 10-11% del Pil complessivo della nostra regione (più della media registrata tra le regioni del Cento Nord) deve essere adeguatamente tutelato e valorizzato». Lo affermano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna sarda commentando gli ultimi dati negativi per il settore. Da una ricerca del centro studi della Cna sarda emerge infatti che **nel 2013 il valore aggiunto dell'artigianato avrà una ulteriore flessione del -6,7%** (il calo rispetto al 2009 ha raggiunto ormai il 30%). Un leggero rallentamento della caduta verticale è atteso soltanto per il 2014 (-2,9%),

«L'artigianato rappresenta oggi più che mai un elemento fondamentale per la nostra economia regionale – spiegano Marras e Porcu -. Ma nonostante le imprese artigiane impieghino oltre un quinto degli addetti complessivi e rappresentino circa il 30% del totale delle imprese attive in Sardegna (con punte del 78% nel settore manifatturiero e del 75% nelle costruzioni), le istituzioni non sembrano accorgersi della loro importanza strategica. E' un dato di fatto – proseguono - che la crisi attuale è, a tutti gli effetti, una crisi dell'economia artigiana dell'Isola. **Solo nel 2010 si era perso il 13% del valore aggiunto mentre tra il 2011 e il 2012 la flessione ha raggiunto l'8% annuo: a fine 2013 si registrerà una ulteriore flessione del 6,7% con un leggero rallentamento atteso solo per il 2014 in concomitanza con l'incerta ripresa dell'economia regionale».**

Nel 2009 – evidenzia la ricerca del centro studi della Cna sarda - l'artigianato era arrivato a rappresentare in Sardegna oltre un quinto del valore aggiunto del settore produttivo (al netto di agricoltura e settore pubblico, cioè pubblica amministrazione, sanità, istruzione e difesa), un dato secondo solo quello di Marche e Basilicata. Anche

dopo la crisi del 2010 il peso dell'artigianato sul sistema produttivo della Sardegna (18% del valore aggiunto) rimaneva tra i più significativi nel panorama italiano, e, comunque, ampiamente al di sopra della media nazionale e, soprattutto, della media delle altre regioni Meridionali. **Secondo l'ultimo censimento dell'Industria e dei Servizi gli artigiani rappresentano circa il 30% di tutte le imprese regionali, dando impiego a oltre il 25% degli addetti.** Nel settore manifatturiero il ruolo degli artigiani è talmente centrale che non è affatto esagerato affermare che in Sardegna la manifattura è artigiana. **L'incidenza delle imprese artigiane è, infatti, la maggiore tra le regioni italiane, sia in termini di numero delle imprese (il 78% secondo il censimento 2011) che di addetti impiegati (il 48%). Eppure negli ultimi cinque anni si è assistito ad un vero e proprio stillicidio di cessazioni di attività: a metà 2013 si sono contate (rispetto al 2008) circa 4.400 imprese artigiane in meno (il 10% dello stock del 2008).**

«Nessun'altra regione italiana ha subito una contrazione così accentuata dello stock di imprese artigiane attive», affermano Bruno Marras e Francesco Porcu. «Per questo la forte crisi che l'artigianato regionale sta attraversando non può e non deve essere presa alla leggera. E' stato assodato sia a livello nazionale che comunitario che una strategia di sviluppo economico che punti sull'innovazione, sulla qualità e sulla valorizzazione del marchio di origine, necessaria per migliorare la competitività dell'economia italiana, non può prescindere da artigiani e piccole-medie imprese. Ormai è passato il tempo in cui le piccole imprese venivano considerate elementi transitori nei processi evolutivi aziendali – spiegano i vertici della Cna -. **Politiche di sviluppo orientate esclusivamente sulla promozione della grande industria, figlie dei paradigmi economici degli anni sessanta, in un mondo globalizzato come quello odierno – concludono Marras e Porcu - sono destinate irrimediabilmente a mostrarsi fallimentari, a maggior ragione in una realtà come quella della Sardegna, caratterizzata da deficit infrastrutturali e di accessibilità, ma con un grande patrimonio storico-paesaggistico e culturale da valorizzare e tutela**